Il LC Abruzzo al castello di Ortucchio

di Paolo Bavecchi
presidente L.C. Abruzzo

Con tanti i chilometri da percorrere in questa giornata imbocchiamo di buon mattino la Tiburtina Valeria, destinazione Piana del Fucino, passando per il valico di Forca Carusi a 1100 metri nel comprensorio del Parco Naturale Regionale dei Monti Sirente / Velino: una bellissima strada per tutti i motociclisti e che per secoli fin dai tempi dei Romani era l'unico passo percorribile tra Tirreno ed Adriatico.
Arriviamo a Luco dei Marsi, dove ci aspettava

il nostro vicepresidente Chiappini e organizzatore del percorso con la visita al castello e l'immancabile aperitivo e pranzo. Giunti ad Ortucchio ci ha preso in consegna la guida, iniziando a raccontarci la storia di quel castello unico nel suo genere. Il nome del paese "Ortucchio", deriva dal latino "Hortus Aquarum" che letteralmente significa "Giardino delle acque" proprio in onore di questa sua particolare collocazione, e furono probabilmente i romani a dargli questo nome, in quanto esso costituiva una penisola appartenente al lago Fucino anche se poi con il progressivo innalzamento delle acque la penisola divenne una vera e propria isola. La prima torre portuale è della prima metà del trecento e serviva prevalentemente come approdo all'isola. In seguito la struttura venne fortificata con ulteriori mura e divisa dal paese da un profondo fossato scavato nella roccia, con tanto di ponte levatoio. Anche le misure difensive furono potenziate dalle acque che riempivano il fossato e che fungevano da via d'accesso alla struttura, facendo sì che, insieme alle mura della fortezza, ci fosse una vera e propria peschiera dalle notevoli dimensioni che permettevano il passaggio ai livelli superiori della struttura. Ma ciò che lo rendeva unico nel suo genere era la darsena interna, alla quale si accedeva attraverso un'ampia apertura ad arco e protetta da una grande feritoia circolare dove un cannone era sempre puntato verso il lago. Questo maniero, costruito su uno sperone roccioso e progettato per vivere in simbiosi con le acque del lago, rappresenta un rarissimo esempio di struttura fortificata lacustre. In Italia solo il castello Scaligero di Sirmione è dotato di una darsena interna, ma di certo non è affascinante come

questo dei Piccolomini, perché quello di Ortucchio era situato sull'omonima isola.
La fama di questo castello costruito del duca Antonio Piccolomini d'Aragona nel '400 è dovuta anche alla sua posizione strategica che forma con i castelli Piccolomini di Celano, il castello Orsini-Colonna di Avezzano, la torre di Trasacco e infine le fortificazioni di Pescina e di Venere un vero e proprio quadrilatero a difesa del lago che era uno dei tre più grandi laghi d'Italia. Sopra la porta interna del castello è incisa l'iscrizione "Antonio Piccolomini di Aragona, duca di Amalfi e di Celano, conte del Regno di Sicilia, gran giustiziere, costruì questa rocca dalle fondamenta per mantenere i cittadini in attività. 1488" che confermata la funzione del castello come fortezza posta a difesa del lago e soprattutto verso i pescatori e gli agricoltori. Questi erano contrari alla politica fiscale e militare dei Piccolomini, a tal punto che si allungarono le cinta murarie inglobando quasi tutto il paese, dentro le quali fu creata la "Stanga" dove si ritiravano le tasse legate alla caccia ed alla pesca.
Nella seconda metà dell'800 iniziò il prosciugamento del lago da parte del principe Alessandro Torlonia che rispolverò un progetto di epoca romana che fu messo in pratica già sotto Giulio Cesare, ma senza successo; invece nel 1855, iniziarono i lavori per il definitivo prosciugamento: il Fucino infatti, essendo privo di canali di scolo, (poiché aveva un immissario ma non un emissario), aveva una superfice variabile, ed anche la sua profondità era soggetta a numerosi cambiamenti, e di sicuro questo fatto non era positivo per coloro che vivevano nelle sue vicinanze che dovevano fare spesso i conti con forti allagamenti, soprattutto nei periodi in cui le piogge si facevano insistenti. Il prosciugamento fu accompagnato anche da un'opera di bonifica con la costruzione di canali per circa 285 chilometri e ponti, che comportò una trasformazione radicale anche del settore economico e sociale della zona, tant'è che nel 1950 si concretizzò una riforma agraria, in cui i terreni che prima erano soggetti ad allagamenti ora venivano assegnati ai contadini. La definitiva fine del castello avvenne dopo il terremoto del 1915, che lo distrusse in larga parte. I lavori di restauro del castello iniziarono intorno al 1963 e sono finiti da poco, dandoci la possibilità di scoprire ancora una volta le bellezze e la storia di questa nostra Regione.
Finita la lunga e interessante visita, ci aspettano l'aperitivo ed il pranzo dei quali non oso parlare per l'abbondanza (sempre opera di Chiappini)!!! Nel pomeriggio si riparte con dentro di noi un pieno di cultura che difficilmente dimenticheremo, svuotando semplicemente i nostri serbatoi pieni di miscela !!! Alla prossima.